

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatiche conferme sui disastri ecologici provocati in Italia

A pag. 5

Richard Nixon accusato di gravi collusioni col monopolio «ITT»

A pag. 13

Giornali e giornalisti

UNA BATTAGLIA DI LIBERTÀ

GLI EVENTI che con ritmo incalzante vanno succedendosi attorno ai giornali italiani sono tali da suscitare preoccupazioni profonde. Ed è con preoccupazione che li registriamo, in quanto toccano il problema essenziale della libertà di stampa. Sono eventi, al tempo stesso, che stracciano i veli dell'ipocrisia (o, come si dice oggi, «demistificano») circa la presunta «indipendenza» di tanta parte della stampa quotidiana. Vengono alla luce clamorose e confuse operazioni di compravendita delle testate, altre se ne tramano nell'ombra. Il lettore è esposto, da un giorno all'altro, a radicali mutamenti di linea del «suo» giornale, le redazioni dovrebbero accingersi a mutare, sempre da un giorno all'altro, i propri orientamenti, un po' come i giocatori di calcio quando cambia l'allenatore.

Un editorialista del *Corriere della sera* ha avuto l'ardire, in una situazione come questa, di sostenere che i giornali appartenenti a società private sarebbero «liberi», mentre ad esempio *l'Unità* non lo sarebbe perché «appartiene a un partito». Ci sia consentito, allora, di riaffermare il nostro modo di esercitare questo « mestiere », basato sulla libera scelta, sull'adesione a una linea politica, e, nella nostra responsabilità, ci sforziamo di applicare, di discutere, di elaborare quotidianamente. E' proprio per questo che noi giornalisti comunisti italiani possiamo essere e siamo in prima linea nella battaglia per la libertà di stampa nel nostro Paese, contro quelle continue finanziarie, quei grandi gruppi industriali, quei potenti petroliferi e produttori d'automobili (altro che i paleocapitalisti di cui parla l'editorialista del *Corriere!*) i quali vanno concentrando nelle proprie mani il maggior numero possibile di testate al fine di influenzare l'opinione pubblica secondo i propri interessi di classe.

Una volta di più, dunque, non parliamo in base a una ristretta visione di partito, ma in base a un'esigenza democratica generale. Si guardi agli ultimi, tumultuosi sviluppi di una vicenda esemplare, quella del *Messaggero*. Acquisita la metà del pacchetto azionario, un editore noto per le sue predilezioni di estrema destra, e sostenuto da forze economiche e politiche che si tengono accuratamente segreti le quinte, vuole imporre un direttore sedicente liberale di sua fiducia: vuol farlo contro la volontà della redazione, in contrasto con l'organizzazione nazionale dei giornalisti, e ora scavalcando anche la sentenza di un pretore per la quale il cambio di direzione, nei modi e nelle circostanze in cui si è voluto attuare, viola lo statuto dei diritti dei lavoratori. Si è determinato, in proposito, un contrasto radicale in seno alla stessa magistratura: poiché il presidente capo del tribunale di Roma ha invece sentenziato che il cambio di direttore sarebbe legittimo. Giudicando questa sentenza grave, sia per il suo contenuto, sia per la fretta (davvero insolita in un Paese dove scoppiano di continuo rivolte nelle carceri a causa della lentezza delle procedure) con cui il tribunale si è riunito e ha deciso, pur essendo ancora pendente, sulla faccenda, un ricorso in Cassazione.

come stanno in vista delle misure generali da assumere su tutta la questione della stampa e della crisi dell'editoria. Quanto è accaduto e sta accadendo ribadisce l'urgenza di interventi i quali non soltanto evitano il pericoloso processo di concentrazione delle testate, ma garantiscono le basi strutturali per un effettivo esercizio della libertà di stampa. Come sostengono da lungo tempo la Federazione nazionale della stampa, il Movimento dei giornalisti democratici, e un vasto schieramento di forze politiche democratiche, tra cui in prima fila il nostro partito, si tratta di una riforma decisiva che, estendendosi dai quotidiani agli strumenti radiotelevisivi, deve assicurare rispetto e orientamento nuovi a tutto il settore dell'informazione. E' un campo in cui la volontà politica di tutti, governo e partiti, deve manifestarsi in modo non equivoco.

VI E' INFINE da definire, in questo quadro, il tema della posizione dei giornalisti, della loro collocazione professionale e politica, in definitiva della loro dignità di cittadini. La sentenza del presidente capo del tribunale di Roma, tra mille sottigliezze, sembra giungere ad affermare questo singolare principio: che lo statuto dei diritti dei lavoratori, legge della Repubblica, non potrebbe applicarsi a quella particolare categoria di lavoratori che sono i giornalisti. Essi non dovrebbero essere in grado di contestare e discutere nessuna decisione della proprietà, neanche quando si tratta di decisioni che investono gli indirizzi di fondo del giornale nel quale lavorano.

Il problema che qui si pone, ha, con tutta evidenza, un grande rilievo politico e anche costituzionale. Proprio questo problema è alla base della rivendicazione di «partecipazione» ai giornali, di «partecipazione» ai problemi più urgenti del Meridione.

Luca Pavolini

Chiesto al governo un impegno più deciso per stroncare le manovre dei grossi speculatori

Concrete misure proposte dai sindacati per un'azione incisiva contro il caro-vita

Una lettera della Federazione CGIL-CISL-UIL impegna tutto il movimento sindacale a rafforzare la lotta e la vigilanza contro le manovre speculative - Rivendicato un attacco diretto alle grandi organizzazioni che vanificano il blocco dei prezzi - Continue segnalazioni di gravi episodi - Nel mese di giugno i prezzi all'ingrosso sono cresciuti più di quelli al minuto - Iniziative della Giunta regionale Toscana

Tutto il movimento sindacale è stato impegnato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a rafforzare l'azione per combattere le manovre speculative che sono - afferma una nota sindacale - causa non secondaria dell'attuale aumento dei prezzi. La Federazione unitaria intende «definire quanto prima un'azione comune con le strutture cooperative delle tre organizzazioni in maniera che queste possano intensificare la loro azione calmieratrice». Fin da ora i sindacati danno indicazioni per rendere più incisiva la lotta contro il caro-vita e, per parte loro, assumono importanti impegni. Tutti i rappresentanti sindacali nei Comitati provinciali prezzi sono invitati ad operare in modo che il blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi di largo consumo deciso dal governo sia decisamente rispettato. Qualsiasi trasgressione dovrà essere immediatamente denunciata alle autorità competenti, così come dovrà essere denunciata ogni manovra tendente ad impedire la immediata immissione sul mercato di scorte accumulate. Si dovrà intensificare l'azione perché i comuni, le province, le regioni - devono essere messi in grado di far questo - riforniscano di generi alimentari i punti di vendita pubblici e quelli privati fissandone prima il prezzo. Gli enti locali sono invitati a consentire il libero accesso al mercato contro il caro-vita e finirebbe per risultare del tutto inefficace se si arrestasse soltanto ai provvedimenti attualmente decisi. La nota della Federazione Cgil, Cisl, Uil conclude ribadendo che «solo attraverso un attacco diretto alle grandi organizzazioni speculative ed una decisa azione strutturale potranno ottenersi risultati soddisfacenti e più duraturi». E' questa la strada da seguire anche alla luce della situazione pesante di questi giorni.

Organizzazioni democratiche, sindacati, associazioni professionali segnalano gravissimi episodi di cui si rendono protagonisti industrie, grossisti, intermediari ma ancora non si hanno notizie di provvedimenti. Si colpiscono i dettaglianti (da ieri è iniziata la distribuzione dei moduli per compilare i listini) che trasgrediscono alle norme, facendo di questi i capri espiatori di una situazione della quale non portano responsabilità. Nel mese di giugno l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 2,3% rispetto al mese precedente. Sempre in giugno l'indice generale dei prezzi al consumo è salito dello 0,9 rispetto a maggio. Nei confronti del giugno dello scorso anno l'indice al consumo è salito dell'11,5%.

E' in questa grave situazione, di cui fanno le spese milioni di famiglie, che si collocano i veri e propri tentativi di sabotaggio attuati da una parte della pubblica amministrazione e da una parte della stampa italiana, una riprova della inefficienza dei provvedimenti del governo.

Il ministro per il Mezzogiorno Donat Cattin, durante una riunione con i rappresentanti dei tre sindacati confederali, ha consegnato il dossier sullo stato di attuazione dei progetti speciali per il Mezzogiorno approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione del 2 agosto 1972.

L'esame dei fatti ha mostrato la gravità della situazione (oggi i progetti speciali sono finanziati per soli 400 miliardi, mentre la spesa complessiva necessaria per queste opere si aggira sui 3.500 miliardi) e durante la riunione i sindacati hanno ribadito la necessità di dare assoluta priorità ai problemi meridionali, chiedendo l'immediato avvio di alcune opere fin da ora possibili per garantire nuova occupazione e sviluppo. In particolare hanno chiesto l'attuazione del piano di irrigazione di Puglia, Basilicata e Molise, lo sviluppo delle iniziative per le zone interne della Campania, e per l'attuazione del piano sardo.

A PAGINA 2

Il petrolio c'è: ma preferiscono esportarlo

I rifornimenti petroliferi continuano ad essere interrotti a scacchiera dalle società petrolifere. Per togliere ogni pretesto ai padroni i lavoratori addetti alla distribuzione hanno sospeso lo sciopero. Ma la causa vera è il ricatto: infatti il petrolio c'è in abbondanza ma viene esportato in larga misura. Infatti l'obbligatorietà di dare precedenza al mercato interno implicita nelle concessioni non viene fatta rispettare dal governo.

(A - pagina 2)



DOUGLAS (isola di Man) - Il centro divertimenti «Summerland» in preda alle fiamme.

Spaventoso il bilancio del gigantesco rogo: oltre quaranta le vittime

CERCANO ANCORA I MORTI FRA LE GENERI dell'albergo-divertimenti dell'isola di Man

Si profilano pesanti responsabilità - Il grande complesso (sale da gioco, night-club, piscine) doveva essere costruito con materiale a prova di fuoco - L'incendio è divampato in pochi minuti divorando le strutture di plastica - Le drammatiche testimonianze e le accuse dei superstiti - Decine di feriti, trenta dei quali gravissimi - Severa inchiesta in corso

A Marghera ordinata una perizia alla Montedison

Dopo l'ennesima fuga di gas verificatasi alla Montedison di Marghera il Pretore ha disposto una perizia sugli impianti. Sei sono stati gli operai rimasti intossicati sugli 80 colpiti dalle esalazioni. Quest'ultimo incidente ha provocato anche la protesta dell'associazione dei commercianti che appoggia la lotta contro gli inquinamenti. A seguito dell'intervento della magistratura sarebbero imminenti nuovi avvisi di reato per i dirigenti della Montedison.

A PAGINA 4

DOUGLAS (Isola di Man), 3. Desolazione e morte in quello che fino a poche ore prima era stato il parco di divertimenti più famoso d'Inghilterra, se non d'Europa. Forse cinquanta persone hanno perso la vita nel gigantesco quanto rapido incendio che ha divorato il principale complesso dell'isola di Man, gremito di turisti: tanti bambini fra le vittime, intere famiglie di cui non si sa più nulla. Decine di feriti, alcuni dei quali versano in condizioni disperate. Al termine della giornata seguita al disastro il bilancio della tragedia è ancora incerto: dalle rovine fumanti e annerite quarantuno cadaveri erano stati estratti. Ma non sappiamo se si tratti di tutti i morti - ha detto uno degli uomini delle squadre impegnate nella triste opera - che cosa troveremo quando riusciremo ad addentrarci nel posto. Altre nove persone sono state portate in ospedale. Almeno 2 mila persone erano all'interno dell'enorme complesso. Summerland (che significa terra d'estate), un centro di ricreazione a diversi piani e padiglioni, un vero e proprio albergo di vacanze, costruito in gran parte di plastica. «E' a prova di fuoco» - era stato detto al momento della inaugurazione, due anni fa. Ma una severa inchiesta è ora in corso: le testimonianze di alcuni superstiti parlano di uscite di sicurezza bloccate, di difficoltà a trovare uno scampo. Di certo chi si trovava agli ultimi piani della costruzione non ha avuto modo di salvarsi, né tempo.

I superstiti parlano di gente che fuggiva con gli abiti in fiamme, urlando. Ha detto William Paget, in vacanza a Douglas, «Stavo ballando con mia moglie, nella sala c'erano, direi, duecento persone. A un tratto ho sentito qualcuno che gridava: «C'è il fuoco». Siamo corsi verso l'uscita. Tutta la parete esterna di pappavava».

Un altro turista, Patrick Mongey, ha sfondato con un calcio una vetrata per sfuggire al fuoco e al fumo: «Ho visto il vetro che fondava per il calore» ha raccontato. Un irlandese, in vacanza da Belfast, ha detto di aver visto un uomo che correva disperatamente tenendo in braccio un bambino: «L'uomo aveva i capelli in fiamme, la giacca bruciava sul dorso. Uno spettacolo tremendo».

Molte persone sono state travolte e calpestate dalla folla che in preda al panico cercava di raggiungere le uscite. Chi arrivava fuori piangeva e gridava, invocando le persone care che non trovava più. Erano da poco passate le 20: tutte le attrezzature an-

tificinali, discoteche, bar, ristoranti, un cinema-teatro, una sala da ballo, sale di trattamenti e giochi per bambini, pattinaggio ed altre attrazioni. Starnone era uno scheletro fumante. Una testimonianza grave è venuta da una coppia di villeggianti che al momento dell'incendio erano con i loro cinque bambini, fra migliaia di persone, al «Summerland» di Douglas, era un enorme edificio costruito prevalentemente con materie plastiche trasparenti per dare la sensazione ai visitatori di trovarsi all'aperto: comprendeva piscine, solari

(segue a pag. 6)

Presentata dai compagni Calamandrei e Adamoli Interrogazione del Pci sui bombardamenti in Cambogia

Un'altra iniziativa parlamentare chiede la sospensione dei rapporti con Atene dopo la truffa del referendum

Di fronte all'aggravarsi della situazione in Cambogia, soprattutto per i massicci e terroristici bombardamenti della aviazione americana intorno alla capitale Phnom Penh, i compagni Calamandrei e Adamoli hanno presentato una interrogazione al ministro degli esteri con richiesta di risposta scritta. I nostri compagni chiedono al ministro di sapere se e quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere da parte del Governo allo scopo di far cessare i massicci e indiscriminati bombardamenti sulla Cambogia che seminano la morte tra la popolazione civile di Phnom Penh, e più in generale allo scopo di sollecitare la cessazione di ogni intervento degli Stati Uniti, il cui paese in modo che al suo popolo venga finalmente riconosciuto il diritto alla autodeterminazione, alla indipendenza e alla pace.

Un'altra interrogazione è stata presentata dai compagni Calamandrei e Adamoli sui rapporti fra Roma e Atene per sapere dal ministro degli esteri se è visto il modo in cui si è svolto il cosiddetto referendum indetto in Grecia dai «Colonneli» - un modo il quale, a giudizio nostro, è stata l'occasione per una vergognosa truffa, basata sulla intimidazione e i brogli, e dominata dalla oppressione fascista - non ritenga di dover considerare l'opportunità di sospendere il riconoscimento del regime di Atene.

HA SANZIONATO IL COLPO DI MANO DELL'EDITOR E RUSCONI

Grave ordinanza del tribunale per «Il Messaggero»

Secondo il presidente Januzzi, il direttore del quotidiano romano è quello imposto dal neo-proprietario - I redattori hanno scioperato per protesta - I retroscena giudiziari della vicenda - La FNSI: disponibile alla trattativa sui contratti aziendali ma libera di riprendere l'azione sindacale

Il presidente del tribunale di Roma ha deciso di non far trascrivere sul registro speciale della stampa l'ordinanza, ordinata dal pretore Renato Fucilli, in base alla quale direttore del *Messaggero* restava Alessandro Ferrone. Di conseguenza, secondo il presidente Januzzi, alla carica di direttore del quotidiano romano non deve essere confermato, come vuole il neo proprietario, l'editore di destra Edilio Rusconi, Luigi Barzini.

La gravissima decisione presa con una procedura per lo meno insolita al termine di una fase concitata, e sotto l'aspetto giudiziario e sotto l'aspetto più ampio delle libertà di stampa, ha suscitato il dissenso dei redattori che si battono per non essere «venduti» insieme alla testata (per questo hanno scioperato e il giornale oggi non esce) presentando motivi di grande perplessità. Ancora una volta un capo ufficio giudiziario usando a piene mani delle sue prerogative ha imposto la sua linea, abbreviando i termini che altrimenti, è noto, sono lunghissimi per i procedimenti civili; costituendo una sezione feriale (che più correttamente dovrebbe essere definita speciale in quanto assolutamente inusuale nel nostro ordinamento); addirittura convocando con personali regole procedurali le parti.

Il primo risultato di questa frenetica attività, resa oltre modo sospetta dal fatto che il presidente Januzzi non è stato mai molto sensibile ai problemi delle lungaggini procedurali, è stata la decisione di non far trascrivere sul registro speciale della stampa l'ordinanza. Per affermare tutto il significato è necessario ricapitolare brevemente gli episodi che segnano questa vicenda.

Inizia quando viene reso (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione del compagno Carlo Galluzzi

Sulla questione del *Messaggero* il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «All'affermazione contenuta in un documento ufficiale dei redattori del *Messaggero*, secondo il quale il «colpo di mano» al quotidiano fu maturato ed eseguito col favore del precedente governo», l'on. Andreotti ha risposto su Conferenza con una breve precisazione che suscita ulteriori interrogativi. «Lascio innanzitutto profondamente dubbiosi la dichiarazione dell'ex presidente del Consiglio, secondo la quale egli addirittura non avrebbe avuto una «qualsiasi notizia preventiva della vendita».

«Poiché essa, indubbiamente - come sottolineano di nuovo stamane i redattori del quotidiano romano - «maturò nel clima creato dal governo di centro-destra» ed avvenne in un momento in cui era già al centro delle preoccupazioni dell'opinione pubblica democratica la questione della libertà di stampa nel nostro paese, per le diverse manovre che si sapevano o si sospetavano in alto per una ulteriore concentrazione delle maggiori «testate», è difficilmente credibile che al presidente del Consiglio siano mancate le occasioni e i modi per essere informato di un fatto così significativo, che veniva maturando.

«Inoltre, poiché l'ex presidente del Consiglio non esclude, anzi nella sua dichiarazione

SENZA entrare qui nel merito giuridico di questo contrasto, peraltro assai significativo, non si può sfuggire all'impressione che in questo caso in altri casi di cui si è a conoscenza - si stia tentando di forzare i tempi delle operazioni di concentrazione approfittando della fase estiva e della chiusura del Parlamento. Ne è evidente conferma il comportamento sprezzante e offensivo che il nuovo proprietario del *Messaggero* - per riferirsi ancora a questo episodio - ha creduto di poter tenere nei confronti dello stesso ministro del Lavoro, disertando addirittura la riunione da questi convocata per avviare una mediazione e ricercare una composizione della vertenza.

Il governo è dunque direttamente implicato, e non sembra possa evitare di pronunciarsi. Né vogliamo dimenticare che un preciso impegno di iniziativa attorno alla vicenda del *Messaggero*, venne espresso, durante il dibattito sulla fiducia al governo, dal compagno segretario del Partito socialista. La proposta avanzata dal ministro del Lavoro era, in sostanza, di lasciare per il momento le cose